

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
Dirigerli esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Un buon socialista deve sempre abbonarsi al giornale del Partito.

Ora, col rinnovamento degli abbonamenti tutti devono pensare che è solo per essi che un giornale di lotta come il nostro può vivere.

Ognuno dei nostri abbonati deve pensare di ottenerci almeno un nuovo abbonamento fra i suoi amici, o compagni, o parenti. Così potremmo dire di aver assicurato stabilmente e per un pezzo la vita del giornale, senza ricorrere alla rivendita di speculazione la quale è sempre il cancro che rode la vita finanziaria di qualunque periodico.

O gli abbonamenti, o la premura negli amici di incaricarsi della vendita e distribuzione senza scopo di guadagno, ma per spirito di propaganda.

L'AMMINISTRAZIONE.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Inserzioni nel Partito:

- Milano. — Nucleo socialista (Sede provvisoria presso la Società Genio e Lavoro). — Soci n. 40. — Pagò L. 2.
- Unione ferrovieri italiani. — Soci n. 1100. — Pagò L. 5.
- Caltavuturo. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 94. — Pagò L. 3.
- Moncalieri. — Sezione di Moncalieri e dintorni del Partito dei lavoratori italiani. — Soci n. 60. — Pagò L. 2.
- Villa Rivolta. — Società anon. e coop. di consumo e risparmio fra i lavoratori. — Manca il numero dei soci. — Pagò L. 5.
- S. Nazzaro de' Borgundi (Pavia). — Circolo socialista. — Soci 61. — Pagò L. 2.
- Padova. — Lega Socialista Padovana. — Manca il numero dei soci. — Pagò L. 2.
- Stradella. — Società Figli del Lavoro. — Soci n. 40. — Pagò L. 2.
- Broni. — Società il Risveglio. — Soci n. 38. — Pagò L. 2.

Si scrive a Vignale in risposta a lettera di cui nel numero precedente. — Lettera di una compagna di Poggio Rusco, sulla propaganda in quella regione; manda quota per la cassa centrale. — Carlolina da Siena; dà notizie sul lavoro per le elezioni amministrative, e propone una modificazione alla denominazione del Partito. — Carlolina da Poggio Rusco; in merito all'agitazione fra i contadini per l'adesione al Partito, ed alle elezioni amministrative. — Lettera da Guastalla comunicante l'esito delle elezioni comunali. — Lettera del Circolo istruttivo di Sesto Fiorentino; comunica la propria costituzione. — Lettera da Roma; notizie intorno ai lavori di propaganda in quella Sezione ed in quella di Albano; sulle elezioni, ed altro. — Carlolina da Verona, domanda un questionario che dice da noi diramato. Si risponde. — Lettera da Treviglio sul movimento operaio di colà; domanda consigli. Si risponde. — Carlolina da Schio; avvertono che in quest'anno si asterranno dalle elezioni comunali. — Lettera da Rovigo; annuncia la costituzione di un Circolo socialista di lavoratori. — Circolari e programmi d'elezioni comunicate da Poggio Rusco; da Novara; da Padova. — Lettera d'un compagno di Milano. — Carlolina da Padova annuncia la costituzione di una Lega Socialista. — Domanda di un conferenziere da Voghera. — L'Associazione Cooperativa fra gli operai braccianti del comune di Guastalla, comunica la propria adesione al Partito, chiede programmi e manderà quota relativa. — Da Faenza si annuncia per domenica, 9 corrente, un pubblico comizio tenuto dal deputato Albertoni per illustrare il suo progetto.

IL COMITATO CENTRALE

Croce G. - Peria A. - Lazzari C., consiglieri.
Bertini E., cassiere. Dell'Avalle C., segretario.

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 1064 24	
Unione Democratica-Socialista (Milano), quota obbligatoria mensile di cent. 5	12 42
Un povero travel (Dolo) quota mensile	1 —
Circolo Previdenza e Lavoro (Siena), quota mensile	2 —
Maria da P. (Poggio Rusco)	2 —
Chiavelli Filippo (Parma)	1 —
E. R. (Verona)	— 25
Riboldazzi Attilio, ferroviere (Milano)	1 —
Giuseppe Peterlongo (Trento) quota di G. Artini (Roma), 5 ^a e 6 ^a quota mensile	1 —
Un impiegato ferroviario (Milano)	1 —
Alberto Graf (Genova), mensilità di maggio e giugno	2 —
Allbardi Carlo (Torino)	— 70
Raffaello Zoia (Pavia)	2 —
Buggia Francesco	— 20
Grassi Emilio	1 50
Ing. Paderni (Padova)	2 —
Totale L. 1095 51	

CONTRADDIZIONI E FATICHE nella tattica del Partito

Da ogni parte ci arrivano osservazioni e domande di giudizio sull'ultimo (non è il primo) voto ministeriale dato dal deputato Maffei in favore di quella colossale ladrerria che è la nuova legge bancaria italiana.

Dobbiamo dunque dire chiaramente ed energicamente la nostra opinione, la quale del resto è ben nota, e ognuno sa quanta fatica ci costi ad adattarla ai vari casi della vita di partito, durante il periodo di formazioni che attraversiamo.

Prima di tutto, i compagni devono togliersi dalla mente quella che pare una loro idea fondamentale, e cioè che noi siamo o possiamo essere i dispensatori di patenti socialiste ai deputati presenti, e poi devono ammettere la mancanza di un piano o programma di tattica speciale del partito nelle sue manifestazioni specialmente legislative, per capire che nessuno può ora avere il diritto di dare o di togliere la qualifica di rappresentante socialista, a chiunque non faccia apertamente delle dichiarazioni contrarie al socialismo o alla sua lotta, come hanno fatto i liberali alla Sacchi, i repubblicani alla Cavallotti, i progressisti alla Mussi, e tutta la loro compagnia, nonché le schiere di tutti quegli altri deputati o moderati, o sinistri, ecc., urlanti come cani scottati ogni qualvolta nella gora putrefatta di Montecitorio, passano una parola, un guizzo di luce contrarie al diritto capitalista della proprietà privata.

Dunque noi dobbiamo dichiarare che per ritenere deputati socialisti, dal più al meno, quelli che sono tali, abbiamo dovuto ripartire dalla riunione della frazione socialista parlamentare avvenuta in principio della presente legislatura. Lo sappiamo anche noi che quella era una base troppo elastica e troppo debole per innalzarvi il granitico edificio di una vera, dura, invulnerabile rappresentanza socialista, ma in mancanza di migliore valutazione, come hanno fatto tutti in Italia, abbiamo dovuto metterci nelle attività del bilancio del partito il valore lordo dei nove, se non erriamo, deputati che convennero a quella frazione: lasciando poi che il loro valore netto risultasse da quanto avrebbero fatto in pro' del partito, del suo principio, della sua vitalità.

È perciò che i deputati socialisti non si debbono riputare come i rappresentanti diretti del partito, ma genericamente devono essere considerati finora come la manifestazione del pensiero o meglio dell'istinto socialista diffuso nel popolo italiano; e questo spiega la difficoltà e la ripugnanza di stabilire dei rapporti diretti e costanti di disciplina e di solidarietà, fra essi e le varie organizzazioni del partito le quali tempestano e protestano contro il Comitato centrale o contro l'organo centrale per la poca influenza che hanno su di essi e... reciprocamente.

In questo stato di cose, cosa possiamo fare noi, per giudicare il deputato Maffei?

Nel suo ultimo discorso sul bilancio di agricoltura vi sono delle proposizioni abbastanza socialiste, viceversa nel suo ultimo voto in favore della legge... di quella bancaria; poi, vi è la rivelazione di tutto un ordine se non di idee, almeno di fatti contrari ai principi socialisti.

È uno squilibrio mentale del deputato di Montecitorio, o è un tradimento?

Comunque sia la cosa, noi pensiamo che la mancanza di coesione, di integrità fra i deputati di quella tal frazione socialista, e non diciamo poi la mancanza di ogni rapporto con noi, siano la causa di questo eterno equivoco, che pure dovrà cessare una volta.

Così si è visto il miserando spettacolo della discussione bancaria, in cui De Felice presenta una mozione di critica socialista, e non trova nemmeno un cane che gli faccia eco, mentre Colajanni, dopo aver denunciato i fatti scandalosi del mondo bancario, s'affanna a rappezzarne la legge che deve dargli una vivita rispettata e

legalizzata, e Maffei che vota per il Ministero. che simile legge ha proposta e vuol far approvare...

Con tale sistema i deputati non rappresentano più il partito, ma rappresentano se stessi, e sono tanti sbandati che un'idea e una tattica sola non dirige in un senso piuttosto che in un altro, senza un vero effetto utile di quella propaganda che può formare i socialisti e non gli amanti delle persone, di quella propaganda che contro il diritto della proprietà capitalista, contro il Governo che la rappresenta, e la legislazione borghese che la autorizza, deve battere continuamente ed implacabilmente come il martello batte sull'incudine e fa rintronare i monti e le valli col eco dei suoi colpi.

In questo modo si formerebbe il manipolo rivoluzionario, mentre coi voti ministeriali di Maffei si rinforzano le schiere e le azioni conservatrici.

Questo è il giudizio che noi possiamo fare dei fatti, lasciando stare le teorie, delle quali ad ogni momento tutti fanno sfoggio e parata.

Come uscire da queste faticose contraddizioni, contro le quali siamo tutti disarmati?

Se i compagni di tutta Italia, invece di pigliarsela con noi e coi nostri giudizi, si proporranno di tracciare nel prossimo Congresso di Reggio il programma tattico dell'azione del partito, allora forse avranno aperto quello spiraglio dal quale potrà arrivare sul partito e sui suoi movimenti quella luce del socialismo rivoluzionario che tutti desideriamo.

I MARTIRI INUTILI

Una recente pubblicazione anarchica ci copre di contumelie perchè non abbiamo parlato di Paolo Schicchi, e della mostruosa condanna che lo ha colpito per le quasi innocue esplosioni di Genova, di Palermo, e le altrettanto innocue rivolterate contro un poliziotto.

Chi non ha la mente in quel continuo stato di esaltazione che distingue la più gran parte degli anarchici, deve capire che avendo il nostro giornale un incarico ben preciso e determinato, come organo del Partito, non ci possiamo occupare proprio di tutti gli avvenimenti che possono riguardare la cronaca della causa popolare, e diversamente che come cronaca non potevamo parlare della condanna di Paolo Schicchi.

Perchè come principio e come metodo di lotta o di propaganda avremmo dovuto dire delle verità ben dure, e forse inopportune davanti al povero Schicchi caduto vittima di un metodo altrettanto irragionevole quanto romantico di lotta.

Sostenere e gonfiare come un martirio generoso le conseguenze di una vita agitata e irrequieta come quella di Paolo Schicchi, è una cosa che noi non faremo mai. Noi pensiamo che avrebbe fruttato di più alla propaganda anche del suo partito l'esempio di una vita più regolare, più normale, meno bohème di quella fatta dallo Schicchi, il quale poteva far riverberare sulla sua causa tutto il vantaggio di una posizione un po' più distinta e più fortunata di quella di tanti poveri e oscuri combattenti che pur danno in modo meno rumoroso la loro parte di energia e di forza al loro partito.

Il sistema poi degli attentati, quelli eseguiti dallo Schicchi specialmente, fa proprio cascare le braccia, e non ci vuole che il cretinismo ferreo della giustizia borghese per applicarvi la condanna esagerata di cui fu vittima il giovane e impaziente anarchico siciliano.

È il risultato di questo sistema? Ci sarebbe da scriverne un volume, ma basti per tutti la confessione fatta in proposito dai socialisti russi a Bruxelles sull'effetto del sistema terrorista colà tanto famoso. E quelle confessioni non sono firmate da vili, da pagati a un tanto per riga dai... deputati socialisti (!oh!) come ci chiamano noi, ma nientemeno che da Plekhanoff e Vera Sassoulitch, i quali del sistema degli at-

tentati, e di attentati seri e fieri più di quelli dello Schicchi, se ne intendevano.

Insomma crediamo che il martire, del quale gli anarchici si giovano per insultarci, sia un martire inutile, perchè qui da noi in Italia, col sistema costituzionale, nel quale le forze e le tendenze popolari possono, se lo vogliono, modificare e creare un ambiente favorevole alla propaganda socialista, il risentimento che ha consigliato i tentativi di Paolo Schicchi non resta che un puro fatto personale senza quelle conseguenze sulla vita pubblica che gli anarchici pretendono di ricavarne. Ciò potrebbe avere un valore diverso, col sistema del dispotismo assoluto come in Russia, dove sono chiuse tutte le altre vie di manifestazione e di propaganda, non qui da noi dove per fare propaganda non occorre proprio di diventare eroi nè martiri.

Ecco rotta l'arma vile ed ipocrita del nostro silenzio, scrivendo sul nostro giornale il nome di Paolo Schicchi, come ha desiderato nella sua pubblicazione l'anarchico avv. Molinari, quel tale che si commosse tanto esageratamente per le vittorie giudiziarie di un certo deputato radicale a Mantova.

LOTTA DI CLASSE.

IL PRIMO CONGRESSO delle Camere del lavoro italiane

Nei giorni 29 e 30 giugno, 1 e 2 luglio è stato tenuto a Parma l'annunciato Congresso: vi intervennero tutte le Camere del lavoro costituite in Italia e cioè quelle di Torino, Milano, Piacenza, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Parma, Bologna, Firenze, Cremona, Pavia, Roma.

La discussione dei vari argomenti fu lunga, profonda e vivace, e le deliberazioni prese mostrarono in tutti i rappresentanti la volontà e il desiderio di ordinare e disciplinare la Camera del lavoro italiane in un unico concetto: quello di rappresentare il movimento corporativo dei lavoratori italiani, senza ridurre sterili strumenti di burocrazia operaia o succursali della beneficenza ed elemosina borghese.

Nel riportare le varie deliberazioni di quel Congresso, noi ne salutiamo con gioia i risultati, sempre fedeli come siamo alla bandiera dell'organizzazione operaia in qualunque modo si sviluppi e si manifesti, perchè sappiamo che inevitabilmente essa è la forza e la base del grande movimento di emancipazione che solleva tutta la popolazione operaia del mondo intero.

Ecco il testo delle deliberazioni votate dal Congresso sui vari quesiti presentati:

1. Con quali criteri e con quali metodi si organizzano e si dirigono le Camere del lavoro? Con associazioni o con gruppi di mestieri? Si accettano le associazioni miste?

Il Congresso, considerando che la classe lavoratrice per la sua attuale posizione è impotente a far valere la sua competenza e il suo diritto a giudicare e trattare le questioni del lavoro perchè si trova disorganizzata ed ignara delle sue vere condizioni, dichiara che il criterio direttivo ed organico delle Camere del lavoro deve essere quello dell'organizzazione indipendente della classe lavoratrice per lo studio e la tutela dei propri interessi e riconosce che la loro propaganda e la loro formazione devono essere ispirate da tutte le associazioni operaie delle varie località come si trovano, anche miste, le quali vi devono concorrere per centralizzare il mercato della mano d'opera, costituendo però le Camere del lavoro col metodo di un'organizzazione d'arti e mestieri, perchè esse non siano già la rappresentanza di diverse Società operaie, ma bensì la rappresentanza di tutte le classi lavoratrici distinte nei vari mestieri che sono la sua vera funzione nella vita economica della società umana e ritiene che le associazioni miste di padroni e di operai, laddove ciò sia opportuno, possano insediarsi nei locali della Camera per un limite che non vada oltre il primo anno di vita sociale e con l'obbligo di iscriverne i soci operai alle sezioni d'arti e mestieri e di non ammettere i principali nei ruoli della Camera del lavoro.

2. Programma delle Camere del lavoro.

Il Congresso, riconoscendo che le Camere del la-